

# Ausl: caccia agli anticorpi doppio test per sicurezza

ANDENA: ALCUNE AZIENDE HANNO ACQUISTATO I KIT IL "FAI DA TE" È RISCHIOSO

Federico Frighi

## PIACENZA

● Non si può sbagliare. È la parola d'ordine all'Asl di Piacenza. Così il test sierologico per scoprire la presenza di anticorpi del coronavirus nel sangue, e dunque i soggetti immuni, sarà doppio. Ogni operatore sanitario - si inizia con quelli maggiormente esposti al Covid-19 - sarà sottoposto ad un prelievo venoso e il sangue verrà analizzato con due metodiche diverse: sia con il kit messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna (metodica qualitativa), sia con l'apparecchio appena acquistato dall'Asl piacentina (metodica quantitativa).

«L'affidabilità al 100 per cento della metodica qualitativa deve essere ancora testata - rivela Anna Maria Andena, dirigente dell'Unità operativa Governo clinico territoriale dell'Asl - sulla interpretazione del risultato. La metodica quantitativa invece è certa anche se va sperimentata sul campo. Così abbiamo deciso di analizzare il sangue con entrambi i test. Per cercare di dirimere il maggior numero possibile di dubbi. Dal me-

se di maggio verosimilmente, saremo pronti ad estendere i test alla popolazione, penso ad esempio alle categorie produttive. Ma ad oggi non si può scommettere su una metodica non ancora pronta».

I test, come dicevamo, sono due. L'Emilia Romagna ha optato per la metodica qualitativa, perché è quella attualmente più disponibile. «Le strisce», così viene chiamata, non determinano la quantità di immunoglobuline presenti ma ti dicono solo che ci sono. Il dosaggio quantitativo, invece, viene ritenuto affidabile al 100 per cento. Serve un prelievo venoso e un apparecchio di analisi più complesso che l'Asl di Piacenza ha acquistato e che è arrivato martedì. Registra esattamente quante immunoglobuline sono presenti nel sangue.

Va detto che i test sierologici sono esami del sangue mirati a scoprire chi ha gli anticorpi del virus. «Gli anticorpi - spiega Andena - si dividono in due grandi categorie: le immunoglobuline G, quelle della memoria e che compaiono quando si comincia ad essere immunizzati nei confronti della malattia, e le immunoglobuline M, che sono le prime a

svilupparsi e identificano la malattia in corso. La determinazione delle due immunoglobuline serve a identificare in che fase della malattia sei. Se uno ha gli anticorpi IgG e le IgM sono sparite è un soggetto immune. Anche se non sappiamo quanto duri l'immunità a questo virus». L'Asl pensa che ad oggi il numero delle persone che si trovi in questa condizione sia modesto mentre si aspetta che la maggior parte si collochi in una fascia grigia. Ovvero in cui la persona presenta ancora le IgM e comincia ad avere anche le IgG.

«È su questa fascia di persone in sierconversione che si hanno ancora dei dubbi: sei ancora un rischio per gli altri oppure no?» si chiede Andena. «Mancando certezze interpretative - osserva - ad oggi è necessario prendere questi test con le molle. So di aziende che hanno acquistato pacchi di test qualitativi. Ma attenzione che, a parte il fatto che la metodica delle strisce deve ancora maturare, non esiste un imprimatur di obiettività ed efficacia. Potremmo trovare parecchie persone in condizione di incertezza. Non vogliamo alimentare false illusioni».